

La morte dell'arcivescovo Chrysostomos e lo scisma ucraino

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 8 novembre 2022



la posizione della Chiesa cipriota sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" cambierà dopo la morte dell'arcivescovo Chrysostomos? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il 7 novembre 2022 è morto l'arcivescovo Chrysostomos, primate della Chiesa di Cipro. Il Paese ha dichiarato sei giorni di lutto. Le Chiese locali inviano condoglianze a Cipro. Ebbene, la morte del primate di una Chiesa è sempre un evento significativo. Tanto più in questo caso è significativo dato che l'arcivescovo cipriota è uno dei capi delle quattro Chiese "greche" ad aver riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". A questo fatto pongono un'enfasi speciale in Ucraina e al Fanar. Il capo dell'arcidiocesi negli Stati Uniti, Elpidophoros, ha affermato che l'arcivescovo Chrysostomos era "un audace difensore dell'unità ortodossa e un convinto difensore della Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Difficilmente è possibile essere d'accordo con la prima parte di questa affermazione: il primate cipriota ha piuttosto difeso gli interessi dell'unità "greca" nell'Ortodossia. Lo stesso vale per la sua "difesa" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Non è un segreto che il defunto arcivescovo abbia sostenuto Dumenko a causa delle insistenti richieste del patriarca Bartolomeo. E ora tutti hanno solo una domanda da porre: come sarà trattata ora la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dalla Chiesa cipriota?

Come tutto è cominciato

Il riconoscimento da parte del Patriarcato di Costantinopoli di Filaret Denisenko e Makarij Maletich, insieme ai loro seguaci (ovvero il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina"), ha fatto precipitare l'intero mondo ortodosso senza eccezioni in uno stato di shock. Infatti, fino a tempi recenti, il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, e così pure i primati di tutte le altre Chiese locali, si erano in ogni modo dissociati dagli scismatici ucraini e ne avevano dichiarato la mancanza di grazia. Ma improvvisamente, senza alcun pentimento, e anche senza un processo d'appello (di cui si parla nella corrispondente decisione del Fanar), gli scismatici sono stati accettati in comunione con il Patriarcato di Costantinopoli.

In un primo momento, la posizione dell'arcivescovo Chrysostomos sulla questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era chiaramente negativa. Immediatamente dopo la concessione del Tomos, il ministero degli Esteri ucraino ha annunciato che il primate cipriota sarebbe stato pronto a sostenere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e a riconoscerne il capo, Epifanij Dumenko. L'arcivescovo Chrysostomos ha dovuto confutare due volte le parole dei diplomatici ucraini. Ha dichiarato che gli era stato effettivamente offerto di ricevere Sergej Dumenko a Cipro, ma che aveva rifiutato questa offerta, dicendo: "Non ho commemorato Epifanij alla Divina Liturgia e non lo commemorerò".

Il 18 febbraio 2019, sotto la presidenza dell'arcivescovo Chrysostomos, si è tenuta una riunione del Sinodo della Chiesa cipriota, che ha adottato la seguente dichiarazione: "L'esperienza bimillenaria della Chiesa cipriota e dell'intera Chiesa ortodossa nel complesso ci dà motivo di dubitare della possibilità di legittimare 'con il senno di poi' le consacrazioni commesse da vescovi deposti, scomunicati e anatemizzati. La deposizione, la scomunica e l'anatema delle persone che hanno dato inizio alla crisi ucraina sono stati riconosciuti da tutti gli ortodossi". Di conseguenza, a quel tempo, l'arcivescovo Chrysostomos non considerava categoricamente Sergej Dumenko un vescovo.

Nell'aprile 2019, l'arcivescovo Chrysostomos ha cercato di avviare una missione di mantenimento della pace e di intraprendere un'iniziativa per riconciliare le Chiese locali che avevano rotto la comunione dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per fare ciò, ha incontrato i capi delle Chiese di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Dopo l'incontro, è stata adottata una dichiarazione in cui i primati hanno invitato le parti in Ucraina a impegnarsi a "proteggere i credenti, così come le chiese e i santi monasteri, dai sequestri e da qualsiasi azione violenta". Queste parole sono state pronunciate in un momento in cui gli scismatici in Ucraina avevano già sequestrato centinaia di luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina, cosa che in molti casi è stata accompagnata dalla violenza.

Nel maggio 2019, l'arcivescovo Chrysostomos ha tenuto un incontro simile con i primati delle Chiese serba, bulgara e greca, dopo di che ha dichiarato di non accettare né la posizione del Fanar (cioè di non riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina") né della Chiesa ortodossa russa e ha aggiunto che se si prende le parti della Chiesa ortodossa russa o del Fanar, allora "ci sarà con precisione matematica una divisione nell'Ortodossia".

Già nel settembre 2019 l'arcivescovo Chrysostomos ha rilasciato una dichiarazione alquanto

ambigua: "Come Chiesa di Cipro, non pretendiamo di riconoscere la Chiesa ortodossa dell'Ucraina, ma non diciamo nemmeno di non riconoscerla. Vogliamo avere buoni rapporti con tutti". Qualcuno può vedere in questo un accenno di possibilità di riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e qualcuno, al contrario, un rifiuto di riconoscerla. Ma il mese successivo, nell'ottobre 2019, durante un incontro con il presidente della Società imperiale ortodossa russa di Palestina, Sergej Stepashin, il capo della Chiesa cipriota ha parlato del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Non cambio posizione" e ha aggiunto di essere stato messo sotto pressione in merito al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ben presto, tuttavia, il cambiamento nella retorica dell'arcivescovo Chrysostomos testimonia un graduale inizio a soccombere a questa pressione.

Già nel dicembre 2019 il primate cipriota si è allontanato dalla posizione di "avere buoni rapporti con tutti" e ha dichiarato di condannare la posizione del primate della Chiesa ortodossa russa, accusandolo di cercare di prendere il primo posto nell'Ortodossia: "Gli ho detto che non sarebbe stato il primo: 'Diciassette secoli passati hanno assicurato il primo posto nel mondo ortodosso a Costantinopoli. Fine della storia. Non si faccia ingannare. Lo capisca'". Ben presto il capo della Chiesa cipriota ha ignorato l'invito del patriarca Theophilos di Gerusalemme a un incontro di primati e vescovi delle Chiese ad Amman, dedicato alla questione ucraina, per il quale ha ricevuto un ringraziamento personale dal capo del Fanar. Pochi mesi dopo, precisamente nel marzo 2020, l'arcivescovo Chrysostomos ha partecipato a una riunione del Sinodo della Chiesa di Costantinopoli e ha affermato che "non era un problema" per lui riconoscere Epifanij. Citazione: "Il problema dell'Ortodossia per me personalmente e credo anche per il patriarca Bartolomeo non è se riconosco il primate della Chiesa ucraina. Non ha alcun senso per me. Avrei potuto riconoscerlo ieri, oggi e domani. Non ci sono problemi per me in questo senso".

Il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

La pressione del Fanar sulle Chiese locali sulla questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è continuata e nell'autunno del 2020 non è stato più possibile per l'arcivescovo Chrysostomos assumere una posizione incerta. In una riunione del Santo Sinodo della Chiesa cipriota il 9 settembre 2020, ha sollevato la questione della commemorazione di Sergei Dumenko. Quasi tutti i vescovi si sono espressi contro, e l'arcivescovo Chrysostomos ha promesso che non avrebbe commemorato S. Dumenko, poiché il Santo Sinodo non lo sostiene. Tuttavia, ha fatto esattamente il contrario. Il 24 ottobre 2020 ha commemorato per la prima volta il nome del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" durante una funzione.

Ciò ha provocato immediatamente uno scandalo all'interno della Chiesa cipriota. Il metropolita Athanasios di Limassol, che era presente, ha poi detto all'agenzia di stampa *Romfea* di "non aver creduto alle sue orecchie" quando ha sentito il nome del capo degli scismatici ucraini. Dopodiché ha subito lasciato la chiesa, senza attendere la fine della funzione, "in segno di protesta contro la decisione unilaterale" dell'arcivescovo Chrysostomos. Lo stesso giorno, 24 ottobre 2020, quattro vescovi della Chiesa cipriota, vale a dire: il metropolita Nikiforos di Kykkos, il metropolita Athanasios di Limassol, il metropolita Isaias di Tamassos e il metropolita Nikolaos di Amafunda si sono appellati all'arcivescovo Chrysostomos chiedendogli di annullare immediatamente la decisione

anti-canonica e invalida di inserire il nome di Sergej (Epifanij) Dumenko nel Dittico dei primati delle Chiese ortodosse locali. Hanno affermato di insistere sulla loro posizione originaria, secondo la quale "la decisione del patriarca ecumenico di concedere una 'autocefalia' alle strutture scismatiche della Chiesa ucraina è arbitraria, anticanonica e antiecclesiastica".

Il 10 novembre 2020, la risorsa greca *Philenews* ha diffuso una dichiarazione del metropolita Isaias di Tamassos e Orinia, in cui annunciava che i membri del Santo Sinodo della Chiesa cipriota avevano sospeso le loro concelebrazioni con l'arcivescovo Chrysostomos di Cipro e non si sarebbero incontrati con lui fino a quando il Sinodo non avesse preso una decisione sul riconoscimento della questione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". "Neppure io posso concelebrare con Epifanij o con i suoi accompagnatori né permettere loro di amministrare i santi misteri ai fedeli. Non posso permettere che entrino nella mia metropolia", ha detto il metropolita Isaias.

Pertanto, la Chiesa cipriota è stata sull'orlo di un vero scisma. In una certa misura, questo è stato evitato adottando una decisione del Santo Sinodo con una formulazione davvero notevole. Il 25 novembre 2020, i membri del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa cipriota "hanno discusso in dettaglio la questione ecclesiastica ucraina e il problema sorto a causa della commemorazione da parte dell'arcivescovo Chrysostomos di Epifanij come primate della Chiesa ucraina". Con 10 voti contro 7, il Sinodo ha deciso che "non si oppone alla decisione di sua beatitudine l'arcivescovo Chrysostomos".

In altre parole, il Sinodo non ha deciso di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (questa questione non è stata affatto sollevata), ma ha semplicemente convenuto che l'arcivescovo Chrysostomos commemorasse Sergej Dumenko. Allo stesso tempo, l'arcivescovo Chrysostomos si è assicurato un voto al Sinodo a sostegno della sua decisione proprio il giorno in cui ha commemorato Dumenko per la prima volta, consacrando un altro vescovo: il vescovo Pankratios di Arsinois. Una sfumatura storica interessante: la diocesi di Arsinois è inattiva dal 1260, cioè in realtà non esisteva. Nel 1996 l'arcivescovo Chrysostomos, allora metropolita di Paphos, riuscì a ristabilire tale sede. L'obiettivo è aumentare il numero dei vescovi ciprioti in modo che la Chiesa cipriota abbia un sinodo a tutti gli effetti (almeno 13 vescovi).

Prospettive per i rapporti tra Chiesa cipriota e Chiesa ortodossa ucraina

Il primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine Onufrij, ha espresso le sue condoglianze ai membri del Santo Sinodo della Chiesa cipriota, al clero e ai credenti in relazione alla morte dell'arcivescovo. Questo è proprio un passo cristiano, più che politico, poiché i ciprioti hanno subito una perdita e hanno bisogno di consolazione. Le condoglianze sono arrivate anche da altre Chiese. Tuttavia, il lutto passerà e la Chiesa dovrà scegliere un nuovo primate. Nel contesto della "questione ucraina", è molto importante quale dei vescovi assumerà questo incarico. Come accennato in precedenza, non c'è una decisione conciliare della Chiesa cipriota di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"; c'è solo accordo con la commemorazione dell'Epifanij Dumenko dall'arcivescovo Chrysostomos, ora deceduto. Circa la metà dei vescovi non è pronta a riconoscerlo come persona con ordini sacri e a servire con lui. Forse, con la dipartita dell'arcivescovo Chrysostomos, la Chiesa cipriota tornerà alla sua posizione di neutralità, cioè il rifiuto sia del riconoscimento della "Chiesa

ortodossa dell'Ucraina" che della decisione opposta.

Ovviamente la Chiesa ortodossa russa conta su questo e non esclude una "rottura del ghiaccio" nei rapporti con la Chiesa cipriota (ora la comunione eucaristica tra di loro è rotta). L'arciprete Nikolaj Balashov, consigliere del patriarca (e in precedenza vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne), ha affermato che "la nuova situazione nei rapporti tra la Chiesa cipriota e il Patriarcato di Mosca potrebbe concretizzarsi a seguito delle imminenti elezioni di un nuovo primate". Il candidato più probabile alla presidenza è il metropolita Isaias di Tamassos, che fino a poco tempo fa ha difeso le posizioni della Chiesa canonica in Ucraina e non ha riconosciuto la "dignità episcopale" di Sergej Dumenko e dei suoi subordinati. Le sue opinioni sono ancora le stesse?

Nell'agosto 2022 il metropolita ha visitato il patriarca Bartolomeo al Fanar, dove, secondo lui, gli è stato fornito "un brillante studio scientifico sull'origine canonica dei vescovi ucraini, che sono stati riconosciuti dal Patriarcato ecumenico". Ecco un'altra citazione sulle sue impressioni sul viaggio al Fanar: "Siamo rimasti davvero colpiti dal suo cuore aperto e dalla sua gentilezza [del patriarca Bartolomeo, *ndc*]. Con grande pazienza, sia lui che i suoi assistenti, esperti in materia, ci hanno spiegato in dettaglio la posizione del Patriarcato di Costantinopoli su questo tema. Ci hanno dato diverse risposte, attraverso trattati giuridici e storici, che studieremo con molta attenzione. <...> Crediamo che questo studio chiarirà e farà molta luce su questa spinosa questione, che è stata la ragione principale delle nostre riserve, così come delle riserve di molti altri vescovi nell'Ortodossia".

Queste frasi significano un cambiamento nella posizione del metropolita Isaias, o è un esempio della famosa diplomazia ecclesiastica greca? Per ora, questa domanda rimane aperta.

Tuttavia, sia che il nuovo primate sia il metropolita di Tamassos o un altro vescovo, i disaccordi nella Chiesa cipriota per quanto riguarda il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" persisteranno. E non si tratta solo dei "dumenkoviti".

Tutti capiscono perfettamente che la decisione sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata presa dai ciprioti per il desiderio di compiacere il patriarca Bartolomeo e sostenere lo "spirito ellenico" nell'Ortodossia. Tuttavia, avendo presentato al Fanar un riconoscimento così palesemente non canonico delle "consacrazioni" episcopali, si dovrà sottostare anche ad altre questioni. In effetti, la fusione del Fanar e del Vaticano si profila all'orizzonte. Entrambe le parti ne parlano apertamente e la data più probabile per l'instaurazione della comunione è fissata per il 2025, il 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico. Sorge allora una domanda che dividerà più di una Chiesa locale: entrare in comunione con i cattolici con tutte le loro eresie o rifiutare l'obbedienza al Fanar. E per i vescovi ciprioti, che ora hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", sarà molto più difficile rifiutare la questione del legame con il Vaticano. Lo capiscono? Probabilmente sì, o meglio, il tempo lo dirà.

Presumibilmente, la questione del riconoscimento dei cattolici sarà la principale causa di divisione dell'Ortodossia, mentre il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è solo una pietra miliare.

* * *

La morte di ogni persona è un evento di grande importanza, perché segna un limite alla sua vita e presenta questa vita al giudizio di Dio. Tanto più significativa è la morte di persone come vescovi e primate delle Chiese locali, che sono un modello per il loro gregge. Le loro azioni inevitabilmente influenzano il destino di altre persone e la loro visione del mondo. Scrive l'apostolo Giacomo: "Non molti di voi dovrebbero diventare maestri, miei compagni di fede, perché sapete che noi che insegniamo saremo giudicati più severamente". (Gc 3:1) Solo Dio pronuncerà il giudizio finale sull'arcivescovo Chrysostomos appena scomparso, così come su ciascuno di noi. La nostra preoccupazione è pregare per il riposo della sua anima, per il perdono di tutti i suoi peccati e per la sua dimora tra dei giusti. Il fatto che abbia contribuito all'oppressione della Chiesa ortodossa ucraina non fa che rendere le nostre preghiere più intelligibili al Cielo.